

Padre Alex Zanotelli
testimone del nostro tempo

Sento il bisogno di indignarmi, sento il bisogno di gridare!

Ad ascoltare il "Grido" che Padre Alex Zanotelli ha udito e testimoniato eravamo in molti, più di ogni altra occasione. Ci ha esortati a fare qualcosa, a cambiare, a vivere con autenticità, a metterci insieme, a denunciare le ingiustizie, a sperare, a lottare contro "l'impero del denaro", a essere persone solidali, a convertirci, a cercare un sobrio stile di vita, a costruire un'economia alternativa, a progettare un mondo nuovo... Non vogliamo che l'eco delle sue parole e il ricordo del suo volto si affievolisca. In attesa di incontrarlo ancora, riportiamo una sua lettera, che a partire da una baraccopoli dell'Africa porta un messaggio che interroga ciascuno di noi, senza lasciarci tregua. È inutile nascondersi: si tratta del nostro mondo e della nostra umanità. È sempre "scomodo" ascoltare profeti!..

■ Rocco Artifoni

Ci scrive Alex Zanotelli...

Due volti che non dimenticherò mai, quelli di Kasui, una bimba di sette anni e Kimeo, il fratellino di quattro. Due bimbi nati e vissuti a Korogocho, una spaventosa baraccopoli di Nairobi (lussureggiante capitale del Kenia), dove sono ammassati centomila abitanti: una delle tante bidonville che, come corona di spine, circondano questa splendida città coloniale immersa nei fiori e nel verde. Le baraccopoli di Nairobi sono tra le peggiori: luoghi di sofferenza, violenza, sfruttamento... I bambini sono i primi a pagarne le conseguenze. Come Kasui, come Kimeo: due splendidi bimbi di mamma Mino: una donna dolce e tenera... Una vita la sua, spesa nel giro della prostituzione per poter sopravvivere. Poi l'anno scorso il verdetto medico: Aids! L'aiutammo (Antonio e io) con l'amicizia e la preghiera... Lo scorso Natale condividemmo con lei e i bimbi la nostra cena di Natale (polenta e fagiolini, "pochi e piccolli"). Fu "l'ultima cena". Poco dopo, mamma Mino moriva lasciando i due bimbi nelle mani della figlia più grande Ndinda, di soli 14 anni, pure lei già minata dall'Aids. Lo scorso marzo anche Ndinda venne spazzata via dal terribile morbo, lasciando i due fratellini in balia di se stessi. L'11 aprile scorso, Kasui, tenendo stretto per mano il fratellino Kimeo, si portò sul ciglio del dirupo che sovrasta il grande ac-

quitrino che separa Korogocho dalla discarica di Nairobi... per il gesto suicida.

Kasui tentava di lanciarsi nel vuoto con Kimeo che però tentava di dissuadere la sorellina dal farlo... Una donna di passaggio li vide, li afferrò e me li portò a casa. Tentai inutilmente di parlare con i due bimbi: si erano chiusi a riccio. Decisi di accompagnarli dalle suore di Madre Teresa di Calcutta. Tenendoli per mano, tentavo di scrutare quei volti innocenti per capire... il "Mistero di iniquità" che ci avvolge... "Ma cosa c'è - mi domandavo per via - di così demoniaco a Korogocho da portare due innocenti, che si aprono alla vita, al suicidio, alla morte? Cosa c'è di così demoniaco in questo mondo (cosiddetto civile) da sacrificare al MOLOCH del denaro, del mercato, migliaia di bimbi?". "Dobbiamo smetterla di pensare che questi sono tempi normali. - dice il pensatore americano J. Nelson Pallmayer - Quaranta milioni di persone che nel mondo muoiono ogni anno per fame o in conseguenza della fame, non può essere ritenuto normale".

Un'economia globale che adora l'idolo del "libero mercato" e lascia i poveri sempre più disperati, è inaccettabile! Ma non è questione solo di fame. I servizi sociali fondamentali diventano sempre più un lusso per i poveri, soprattutto per i bambini poveri. A Korogocho e in tutte le baraccopoli di Nairobi diventa sempre più difficile accedere ai servizi sanitari (costa troppo per i poveri)!

Fra qualche anno buona parte dei bambini delle baraccopoli non avrà accesso alle scuole elementari... È questo il prezzo dei cosiddetti "aggiustamenti strutturali" del Fondo Monetario e della Banca Mondiale.

Sono soprattutto i bambini a pagarne le conseguenze. E questi bambini hanno un volto, un nome, Kasui, Kimeo... Ora che ho visto i loro volti, che vedo quello che il sistema economico fa... sento il dovere di gridare a tutti la sofferenza del povero ("GRIDA!" - dice Dio ai suoi profeti).

Sei anni nei sotterranei della storia, sei anni di condivisione con i baraccati di Korogocho, mi hanno profondamente segnato! Lo sento come mio compito quello di far ascoltare il grido delle vittime, il grido di Kasui e di Kimeo... perché li possiate guardare negli occhi e riconoscere come figli VOSTRI! Dobbiamo smascherare la presunta innocenza dell'Impero del denaro per aiutare tutti a capire che quello che avviene a Korogocho come a San Paolo (*del Brasile ndr*) è la conseguenza di un sistema mondiale strutturato nell'ingiustizia. E l'ingiustizia è VIOLENZA: la peggiore delle violenze. È fondamentale smascherare, togliere il velo, la foglia di fico a questo sistema che è sotto il dominio del Maligno.

"Egli è stato omicida fin da principio - afferma con sguardo penetrante il quarto evangelista - e non ha perseverato nella verità, poiché non c'è verità in lui. Quando dice il falso parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna". È fondamentale far vedere a tutti la grande menzogna che domina il mondo e che è all'origine della violenza strutturale che miete vittime senza fine... i bimbi di Korogocho, i bimbi del Brasile.

E il "vedere" i volti delle vittime del nostro sistema deve farci "indignare". Senza indignazione, senza passione, non potrà mai succedere nulla di nuovo in questo mondo.

"La passione, la capacità di soffrire con... sono i nemici del mondo imperiale - scrive il biblista americano W.Brueggemann, - L'economia imperiale è escogitata a bella posta per mantenere la gente sazia così che non veda... La politica imperiale è fatta a bella posta per impedire che il grido degli emarginati arrivi a noi... La religione imperiale è un oppio, così che nessuno si accorga della sofferenza reale del cuore di Dio".

Ma Brueggemann aggiunge: *"Eppure Egli è il Dio senza credenziali nell'Impero, sconosciuto dalle corti reali, rifiutato nel Tempio. La storia di questo Dio inizia quando ha prestato attenzione al grido degli emarginati. Egli è una persona che è capace di piangere, di soffrire con..."*

Egli è il Dio degli schiavi, degli emarginati, degli impoveriti, dei malati di Aids, dei bimbi come Kasui e Kimeo o dei bimbi del Brasile. È il loro Dio. Un Dio la cui sola presenza, diventa la più chiara condanna del nostro sistema economico mondiale: l'Impero del denaro. È in nome di questo Dio che mi sento di dover URLARE, GRIDARE... finché questo "Grido" dei poveri non tocchi anche te, anche voi... e in tanti avere il coraggio di "sognare" (il grande Sogno!), un mondo diverso da quello che abbiamo fra le mani.

